

Firenze Finisce in tribunale la stretta sul casco obbligatorio in monopattino

MARIA VITTORIA GIANNOTTI - P.10



Droga La guerra di Renata all'eroina "Da sola ho curato 11 mila ragazzi"

CHIARA BALDI - P.11

Stellantis Debutto record in Borsa La holding di Fca e Psa fa +7,6%

TEODORO CHIARELLI E GABRIELE DE STEFANI - P.16



LA STAMPA

MARTEDÌ 19 GENNAIO 2021

L'ASSICURAZIONE CHE RISPONDE SEMPRE!
www.nobis.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € II ANNO 155 II N.18 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN

ALLA CAMERA IL GOVERNO TROVA LA MAGGIORANZA ASSOLUTA CON 321 SÌ. OGGI LA CONTA DECISIVA AL SENATO

L'appello di Conte: "Aiutateci"

Il premier chiede il voto dei "volenterosi". Se passa la fiducia rimpasto entro la fine di gennaio

IL TACCUINO DELLA CRISI

LA STRATEGIA DI FRONTE ALL'ULTIMO OSTACOLO

QUEL GRIDO DI DISPERAZIONE

MARCELLO SORGI

«Aiutateci!»: il grido disperato del premier Giuseppe Conte ha segnato la giornata di ieri. E ha ottenuto un primo risultato: la netta maggioranza con cui i deputati hanno dato la fiducia al governo. La crisi dovrebbe chiudersi stasera, al Senato, vedremo con quanti voti. Una chiusura provvisoria, dato che il premier ha promesso di rimettersi subito a trattare con i partiti della sua maggioranza e con i cosiddetti "volenterosi", i singoli parlamentari che volessero unirsi al governo.

CONTINUA A PAGINA 19

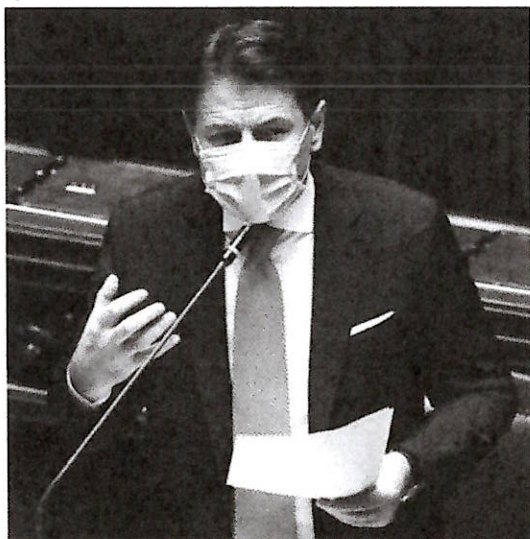
L'ANALISI

DIETRO LA RINASCITA DEI RESPONSABILI

ATTRAZIONE PROPORZIONALE

FEDERICO GEREMICCA

Nella confusione e nell'incertezza che segna il giorno che decide del destino del governo e del presidente del Consiglio, una sola cosa - ribadita ieri da Giuseppe Conte nelle aule del Parlamento - appare certa: il governo, pur malmessi, si impegnerà affinché l'Italia abbia presto una nuova legge elettorale. Sarà nuova e sarà di impianto proporzionale. L'annuncio ha calamitato l'attenzione e i commenti di deputati e senatori. Demagogicamente, ci si potrebbe chiedere se è questo quel che più attendeva un Paese sfinito dalla pandemia. - P.5



Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ieri alla Camera

GIUSEPPE MANGIAPANE/APF

SERVIZI - PP.2-7

FABIO MARTINI

Lì, in mezzo all'Aula, l'aplomb del premier è quello di sempre. Parla a voce alta, con le pause "giuste", la pochette e la mascherina bianche svettano sul completo carta da zucchero. Parole pensate e fredde: il primo applauso dei suoi scatta dopo sette minuti. - P.3

LA POLEMICA

CRISI SBAGLIATA, MANCA UN PROGETTO

ORA CHIEDIAMO LA COMPETENZA

MICHELA MARZANO

Non mi piace giocare a carte, meno che mai a poker, attività di cui non conosco le regole, ma so che gli esperti amano categorizzare i giocatori e che, fra i vari gruppi, ci sono i "maniac", che si lanciano in puntate stratosferiche e sono iperaggressivi anche quando il valore delle carte che hanno è poca roba.

CONTINUA A PAGINA 19

LA RICHIESTA DI MORATTI AD ARCURI. SPERANZA: LA SALUTE È DIRITTO DI TUTTI

Lombardia: più vaccini alle regioni ricche

La consegna in ritardo dei vaccini Pfizer mette in difficoltà Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Ma è la Lombardia, già in rotta con il governo per l'assegnazione della zona rossa, a far divampare le polemiche con la proposta della neo-assessora alla Salute e vice presidente Letizia Moratti. In una lettera al commissario straordinario, Domenico Arcuri, Moratti chiede, per la ripartizione dei vaccini, di tenere conto anche del contributo che le Regioni danno al Pil. Un criterio che ovviamente agevola quelle più ricche come la Lombardia. SERVIZI - PP.8-9



Samir Modiano si è vaccinato

ANSA

LA TESTIMONIANZA

DA AUSCHWITZ ALLA PANDEMIA

IO, SAMI, L'HO FATTO ADESSO TOCCA A VOI

SAMI MODIANO

Sono un sopravvissuto ai campi di sterminio e nei miei 90 anni ho attraversato tante esperienze. Mi hanno espulso da scuola che ero bambino. Ho vissuto la guerra quella vera, l'ho sentita addosso sulla pelle e l'ho inalata fino a perdere il respiro. - P.8

IL MONDO

FRA 24 ORE L'INSIDIAMENTO DEL PRESIDENTE

Usa, rabbia e speranza le sfide dell'era Biden

ALAN FRIEDMAN



Le prove per l'Inauguration Day

Mentre in Italia va in scena un melodramma politico nel bel mezzo di una pandemia letale, con un tempismo a dir poco discutibile, anche il mio Paese attraversa un periodo di tumulto e cambiamento. Come in Italia, il Covid ha flagellato la nostra economia e la nostra società. Ci sono troppe morti, troppe, in entrambe le nazioni.

CONTINUA A PAGINA 19

STOP ALLA CAROVANA DALL'HONDURAS

Il sogno tradito dei poveri latinos

FRANCESCA PACI



La marcia dei migranti honduregni

Non sapevano dove sarebbero arrivati i migranti che a centinaia, 5 giorni fa, si sono messi in marcia dal cuore industriale e depresso dell'Honduras puntando al confine guatemalteco e da lì a quello messicano e poi, ancora più su, 3483 chilometri di polvere fino al muro che segna il limitare della libertà, il sogno americano. - P.19

BUONGIORNO

La virtù dell'acrobata

MATTIA FELTRI

Il sublime Giuseppe Conte ieri ha detto in Parlamento che l'agenda di Joe Biden è la sua agenda, dopo aver detto che la sua agenda era l'agenda di Donald Trump, poiché il multilateralismo di Joe Biden è una sciccheria, dopo aver detto che era una sciccheria il bilateralismo di Donald Trump. La moralità degli onesti ha le virtù dell'acrobata, ma a chi fosse capitato di leggere un paio di manuali si sa che da cinque secoli abbondanti la politica s'è separata dalla morale sull'insegnamento di Niccolò Machiavelli. Che non era né cinico né cattivo, non pensava che il principe dovesse praticare l'immoralità per conservare il potere e dominare sugli uomini a suo tornaconto, ma che la morale andasse subordinata all'interesse dello Stato, nell'interesse di tutti. Ci sono pagine illuminanti di Benedetto Croce in cui si spiega l'a-

cre amarezza con cui Machiavelli accompagnava le sue considerazioni: se gli uomini fossero tutti buoni - diceva il fiorentino - questi precetti buoni non sarebbero, ma gli uomini sono «ingrati, volubili, fuggitori di pericoli, cupidi di guadagno» e, aggiungeva Croce, chiamano morale solo l'unione moralistica e l'ipocrisia bacchettona. Dunque tocca imparare a non essere buoni e a mancare di fede quando convenga. In un mondo serio sarebbe tutto qui: per la sopravvivenza del governo e il bene dello Stato, Conte passa da Salvini a Zingaretti, e da Trump a Biden, come un altro passerebbe dal divano alla poltrona. Il guaio è che la doppiezza è un'arte per gran simulatori e dissimulanti, i quali sanno che il requisito minimo di una bugia è di essere credibile, se non vuol diventare burlesca.

PENSIERI COSTANTI?
SONNO DISTURBATO?
CATTIVO UMORE?

Dalla ricerca scientifica nasce



Nuovo farmaco con formula
Silexan
per combattere i sintomi
dell'ansia lieve.

Più spazio alla vita

Il nuovo farmaco Laila Silexan è un medicinale che agisce sul sistema nervoso centrale. È controindicato in caso di gravidanza, allattamento e in caso di epatopatia. Per informazioni, consultare il foglio illustrativo o il medico. Laila Silexan è un marchio registrato di Laila Silexan S.p.A. - Via Silexan, 1 - 00198 Roma, Italia. Tel. 06 49 99 99 99.

CI

COMMENTI & IDEE

Contatti: le lettere vanno in via **LASTAMPA**, via Lugaresi 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 5568524 - www.lastampa.it/lettere
Anna Masera: Garante di lettere pubblicate su www.lastampa.it/public-editor

LASTAMPA

Quotidiano fondato nel 1857

DIRETTORE RESPONSABILE
MASSIMO GIANNINI
VICEDIRETTORE
PAOLO GIUSEPPE ANDREA MACARELLI, MARIO ZATTERIN
UFFICIO REDAZIONE CENTRALE: GIANLUIGI AMADIO, PIETRO
FRANCESCO CORAZZA, ANTONIO FANIZZO, LUCA FORNARO
UFFICIO CENTRALE WEB
LUCA FERRARI, PAOLO FENTICCHIA
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
FRANCESCO SCIALOJA
CAPO DELLA REDAZIONE MILANESE
PAOLO COLONNELLO

ART DIRECTOR CENTRALE GIAMALINO ITALIA: GABRIELE
MASTINI, ESTERO: ADRIANO SIMONI, ECONOMIA: GIUSEPPE
BUTTERO, CULTURA: MARIO ZATTERIN, ASSISTENTE
REDAZIONALE: RAFFAELLA SODI, SPORTE: PAOLO BERSOLDI
PROVINCE: GUIDO TIERGIA, CROCIAGIA: TORINO: AN-
DREA RUSSO, GLOCAL: ANGELO DI MARINO

GEDI NEWS NETWORK S.P.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: LUIGI VANETTI
AMMINISTRATORE DELEGATO: DIRETTORE GENERALE
FABIANO BEGAL
CONSIGLIERI
GABRIELE ACQUASANTA, LORENZO BERTOLU,
FRANCESCO DIANI, RAFFAELLA SODI

DIRETTORE EDITORIALE GNN
MASSIMO GIANNINI
DIRETTORE EDITORIALE GRUPPO GEDI
MACRIZIO MOLINARI

TITOLARE TRATTAMENTO DATI (REG. UE 2016/679):
GEDI NEWS NETWORK S.P.A.
PRIVACY@GEDI-NEWSNETWORK.IT
+ SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DATI
(REG. UE 2016/679): MASSIMO GIANNINI
REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA
VIA LUIGI LUSI 15-10126 TORINO, TEL. 011 5568111

STAMPA
GEDI PRINTING S.P.A., VIA GIORDANO BRUNO 94,
TORINO

GEDI PRINTING S.P.A., VIA CASALE CAVALLARI 18B/192,
ROMA
EDITORIALE S.R.L., VIALE DEI MURATORI 2, PESSANO
CON BORRONE (MI)
GEDI PRINTING S.P.A., ZONA INDUSTRIALE PRADICA
NELLA NORD SUDRARIAN, 30, SASSANO

REG. TRIBUNALE TORINO 22/12/2018
CERTIFICATO ADS 8714 DEL 25/05/2020
LATRATURALE L. 11/18 GENNAIO 2021
ESTATADI 133 7970301



QUEL GRIDO DI DISPERAZIONE

MARCELLO SORGI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Assistendo ieri al confuso andamento del dibattito a Montecitorio veniva in mente ciò che il Capo dello Stato, dall'alto della sua saggezza e della sua lunga esperienza parlamentare, aveva spiegato a Conte, quando era andato a comunicargli che intendeva lanciarsi nell'avventura della caccia ai responsabili, per dimostrare che il governo poteva benissimo fare a meno dei renziani. Mattarella lo aveva ammonito sulla necessità di spingere, qui eventualmente fosse disposto ad appoggiarlo, a formare nuovi gruppi parlamentari, che rendessero chiaro il cambiamento della maggioranza. In mancanza di questi, Conte si sarebbe trovato con un sostegno parlamentare "a fisarmonica", cosa che si è puntualmente verificata nei tre giorni di inutilità, o quasi, ricerca di nuovi alleati, il "mercimino" denunciato dalla Meloni, e con una serie infinita di richieste di singoli da accontentare.

Emblematico a questo proposito è il caso della querelle Mastella-Calenda. Mastella telefonò a Calenda e gli suggerì di spostarsi dall'opposizione alla maggioranza chiedendo in cambio che il Pd condivida la sua candidatura a sindaco di Roma. Calenda, che certo sa che una cosa del genere può farla da solo, senza suggerimenti, ma non ha nessuna voglia di provarci, s'insospettì e quasi attaccò il telefono in faccia a Mastella. Poi la vicenda approdò in tv nel programma di Lucia Annunziata. Ma perché Mastella lo ha fatto? Semplice: portare a Conte lo scalpito di Calenda, che ha un paio di parlamentari militanti della sua "Azione", invece della sola disponibilità della moglie senatrice Sandra, avrebbe significato per il navigato ex ministro Udeur poter negoziare meglio con il premier.

Malgrado la conclusione più che soddisfacente alla Camera, nessuno può dire come finirà oggi al Senato. L'ipotesi più probabile, che correva nei corridoi di Palazzo Madama, è che il governo racimoli una maggioranza relativa, tra i 151 e i 157 voti, ma non i 161 di quella piena, che pur non essendo richiesta dalla Costituzione è la soglia minima per assicurarsi il controllo delle commissioni parlamentari e non dover negoziare di volta in volta l'approvazione dei vari provvedimenti. Non ci vuol molto a capire che avviarsi così nel percorso di realizzazione del "piano di resilienza", la ricostruzione progettata per il dopo-Covid, è quanto meno imprudente e rischia di esporre l'Italia a magre figure di fronte all'Europa, che ha generosamente destinato 209 miliardi all'Italia, riconoscendole il triste primato di Paese più colpito dalla pandemia.

Né è prudente affidarsi al sostegno dei singoli "volenterosi": perché ciascuno di loro ha in serbo una o più richieste di quelle che non si possono rifiutare, e di fronte alle quali Conte potrebbe trovarsi a rimpiangere perfino i capricci di Renzi, che tutti capricci non erano, sia detto per inciso.

Non sappiamo se il filo interrotto con il leader di Italia Viva possa essere riannodato in futuro, visto che adesso, è ormai chiaro, la volontà non c'è affatto, né da parte del premier e dei 5 Stelle, né da parte di Pd e LeU. Ma non va dimenticato che questo governo era nato, nell'estate del 2019, con un obiettivo palese, riportare l'Italia in Europa, e uno meno dichiarato, costruire una candidatura per la successione a Mattarella nel 2022. Che il primo siastato raggiunto, seppure stentatamente e con il rischio, sempre presente, di comprometterlo, non ci sono dubbi. Quanto al secondo, pensare di realizzarlo con l'aiuto dei "volenterosi", fa semplicemente ridere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORA CHIEDIAMO LA COMPETENZA

MICHELA MARZANO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Non mi piace chi resta prigioniero del rancore e nutre la vendetta senza riuscire ad andare avanti, ma non sono una che dimentica: è sempre il ricordo di ciò che è stato che ci permette di attraversare il presente e di costruire un futuro diverso. Non mi piace crogiolarmi nel dolore, ma sono una spugna, e sento e respiro e vivo la realtà che mi circonda: la disperazione di chi, in questi mesi, ha perso una persona cara; la paura di ritrovarsi senza un lavoro; la voglia di credere nel futuro, ma anche la stanchezza di assistere alla crisi permanente delle nostre istituzioni. Perché parlo di poker, di ricordi e di realtà, si starà forse chiedendo qualcuno non capendo dove io voglia andare a parare. Ebbene, lo faccio perché sono anni che ripeto che Matteo Renzi appartiene alla categoria dei "maniaci" - ho cominciato a dirlo in tempi non sospetti, quando Renzi convinse il Pd a fare le scarpe a Letta, e lo ripeto oggi perché non dimentico nessuna delle volte in cui Matteo si è lanciato in puntate stratosferiche anche a costo di mettere in pericolo il Paese. Renzi non ha mai smesso di "giocare a poker", non smetterà mai. E questa crisi assurda e che quasi nessuno (all'estero come in Italia) capisce, non è che l'ennesimo colpo del re dei "maniaci". Sebbene le sue critiche alla prima versione del Recovery Plan fossero giuste; sebbene Conte, di errori, ne stia commettendo parecchi; sebbene tanti ministri e tante ministre del suo Governo non siano affatto all'altezza delle aspettative degli italiani. Ma abbiamo forse dimenticato com'è nato il "Conte bis"? Esattamente come non dimentico gli azzardi di Renzi, non dimentico nemmeno che con un tour de passe-passe, nell'agosto del 2019, si è passati da un'alleanza giallo-verde a un'alleanza giallo-rosa - fortemente voluta proprio dal leader di Italia Viva - senza che fosse mai esplicitato in maniera chiara (almeno per me) il progetto (o la visione) che si aveva per l'Italia. Quando è che il nostro Paese avrà un Governo degno di questo nome? Intendo un Governo composto da persone capaci, solide, competenti, istruite e quindi adatte ad affrontare le sfide del presente e del futuro?

Intendiamoci. Lunghi da me lanciarmi in quella che da anni definisco "l'idealizzazione dell'altrove". Vivo e lavoro da oltre vent'anni in Francia, e assisto basita alla liquefazione di quella che un tempo fu un'eccellente classe politica. Inutile immaginare che in Francia (ma anche in Belgio, in Inghilterra, e forse anche in Germania) esista un grande e solido progetto per il futuro; inutile credere che la pandemia sia stata ovunque gestita meglio, che la campagna di vaccinazione stia funzionando di più, o che ci sia un'idea chiara di come rilanciare l'economia, rispondere a tutti coloro che hanno perso il lavoro o hanno chiuso negozi, bar e ristoranti, o soddisfare gli studenti che non ne possono più della Dad. Ma un conto è l'idealizzazione dell'altrove, altro conto è chiudere gli occhi sullo spettacolo penoso, insopportabile e assurdo che sta dando la nostra classe dirigente. Uno scontro di "ego" che il Paese non capisce, su questo il premier ha senz'altro ragione. Ma Giuseppe Conte ha anche torto quando pensa che, messo ai margini Renzi, tutto possa risolversi. Qual è il programma che ha per l'Italia? E il Pd dov'è? E quelli del M5S che cos'è che vogliono? A me, francamente, tutto ciò risulta confuso, opaco, pasticciato. E in un momento unico per l'Italia, visto che si tratta non solo di far fronte alla pandemia ma anche di allocare e gestire decine di migliaia di euro, gli italiani meritano senz'altro di più. A meno che le "forze europeiste", come le ha definite ieri Conte alla Camera, non abbiano deciso di far di tutto affinché alle prossime elezioni vinca il populismo becero e di destra di Matteo Salvini e di Giorgia Meloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RABBIA E SPERANZA LE SFIDE DELL'ERA BIDEN

ALAN FRIEDMAN

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ma a differenza dell'Italia, nonostante la sua attuale crisi politica, la democrazia statunitense è stata davvero messa a repentaglio nelle ultime settimane, sfidata da un'insurrezione armata. E a incitare la violenza è stata proprio la figura che dovrebbe proteggerci da pericoli simili: il nostro presidente. Comunque, Trump se ne sta andando, e il 20 gennaio avremo un nuovo governo. Cercheremo di portare a termine una transizione pacifica ma l'inaugurazione cade proprio nel cuore di un lockdown armato: nella capitale vige il coprifuoco e l'Fbi lancia moniti su ulteriori violenze da parte dei Proud Boys e altri supporter di Trump. In tutto questo, il Senato si prepara a processare Trump per aver alzato i suoi all'insurrezione.

È davvero un'epoca di tumulto e cambiamento a Washington. Trump non è solo il primo presidente della Storia a essere sottoposto a impeachment due volte, sarà anche il primo presidente a dover rispondere alle accuse del Senato dopo aver lasciato il proprio ufficio. Con Trump tutto è senza precedenti. Tutto è divisivo. Eppure, mercoledì 20 gennaio a mezzogiorno diremo finalmente addio a questo periodo di trauma nazionale e internazionale, a questo choc condiviso e collettivo. Diremo addio a un presidente fuorilegge. Anche se sappiamo che non scomparirà dalle scene, e che ci sono ancora milioni di fan armati e bande pronte alla violenza che rispondono ai suoi ordini. La strada che si apre davanti al presidente Joe Biden non è dunque priva di ostacoli. Non sarà così semplice guarire e unire una nazione lacerata. Anche se i democratici avranno il controllo del Congresso, ci sono tante sfide da affrontare, tutte insieme: farsi confermare dal Senato le nomine ministeriali sarà facile, ma introdurre e approvare in tempi rapidi un pacchetto di stimoli pari a 1900 miliardi di dollari, con i relativi interventi legislativi, un po' meno, e tutto questo mentre si procede con l'impeachment di Trump. Biden vorrà inoltre mostrare una salda leadership sul fronte vaccini e una mano sicura per quanto riguarda

da il rilancio dell'economia. Il processo a Trump - qualunque siano le tempistiche - sarà un elemento di distrazione.

La buona notizia è che a partire dal 20 gennaio avremo di nuovo alla Casa Bianca un leader di grande esperienza, uno statista, un uomo equilibrato, razionale e onesto. Un uomo per bene. E Biden ha alle spalle un team di grande competenza. Dopo il trauma degli anni di Trump, il nuovo presidente comincerà a ristabilire la democrazia, con le sue tradizioni, regole e consuetudini. Ristabilirà la dignità e la civiltà consone alla Presidenza degli Stati Uniti. Si adopererà per vaccinare 100 milioni di americani nei primi 100 giorni. Riaffermerà il rispetto per i diritti umani e libererà i bambini che Trump ha chiuso in gabbia lungo il confine messicano. Non lesinerà sforzi per migliorare i rapporti con la Nato e l'Unione Europea nel più breve tempo possibile. Cosa più importante, a partire dal 20 gennaio, l'America avrà di nuovo un presidente che crede nell'imperio della legge, e non cercherà di politicizzare l'operato del suo ministro della Giustizia, o di abusare del proprio potere, come invece ha fatto il suo predecessore. E questo è fondamentale. A partire dal 20 gennaio avremo un presidente che non insulta e non attacca l'Fbi e la Cia e la Nato. Avremo un presidente che non si prostra al cospetto dei dittatori, ma al contrario è pronto a ricordare al mondo intero la nostra fiducia nel potere della democrazia e nella tradizionale alleanza con l'Europa. Si è già visto con la condanna dell'arresto di Navalny da parte di Jake Sullivan, il nuovo Consigliere per la sicurezza nazionale di Biden.

Civorrà molto tempo prima che Biden possa guarire la società americana, e forse non è possibile in tempi brevi stabilizzare una società così devastata da rabbia e paura. Ristabilire legami transatlantici forti e amichevoli sarà invece più rapido. Gran parte dei leader europei, a partire da Macron e Merkel, sarà felicissima di riabbracciare l'America di Joe Biden nella famiglia delle nazioni occidentali civilizzate, nel seno del sistema multilaterale. Boris Johnson, Le Pen, Orbán e gli altri orfani di Trump, al contrario, dovranno semplicemente prendere atto che non c'è più un sovranista alla Casa Bianca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SOGNO TRADITO DEI POVERI LATINOS

FRANCESCA PACI

Non sapevano dove sarebbero arrivati i migranti che a centinaia, cinque giorni fa, si sono messi in marcia dal cuore industriale e depresso dell'Honduras puntando dritto al confine guatemalteco e da lì a quello messicano e poi, ancora più su, 3483 chilometri di polvere fino al muro che segna il limite della libertà, il sogno americano. Non sapevano dove sarebbero arrivati perché l'importante era incamminarsi verso il futuro, l'elezione del nuovo inquilino della Casa Bianca Joe Biden e l'archiviazione del blindato quadriennio Trump. Lui, il presidente in pectore, gli aveva fatto sapere che bisognava aspettare perché non si cambia verso alla Storia dal giorno alla notte, che gli Stati Uniti avrebbero onorato «gli impegni nei confronti dei richiedenti asilo», che gli aiuti non avrebbero tardato e il muro probabilmente sarebbe venuto giù. Ma rassicurazioni e buon senso non saziavano la fame. Li hanno fermati ieri a

bastonate e raffiche di lacrimogeni a Chiquimula, in Guatemala: un esercito a mani nude cresciuto lungo la strada come un fiume in piena, mille persone, duemila, forse tremila. Le cronache raccontano di decine di feriti, uomini scalzi perché nella fuga perdevano le scarpe, ragazzini, una falange che esplode disperendosi nella giungla di cemento come già i profughi del campo di Lipa nella ghiacciata foresta bosniaca.

Il Guatemala è la Bosnia latinoamericana e l'America siamo noi che, all'occorrenza, versiamo una lacrima per l'oltre muro. In mezzo ci sono gli altri, tutti gli altri, quelli che in queste ore camminano da San Pedro Sula a Tijuana come nel 2015 camminavano i tremila sopravvissuti alla rotta balcanica, in fuga dall'Ungheria con la bandiera europea nella destra e la foto della Merkel nella sinistra. Gli altri. Quelli che non sanno dove arrivano ma sanno perché partono: e i lacrimogeni possono poco quando le lacrime sono finite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA